

“Giuseppe Lazzati tra spiritualità e politica”: uno studio

*Per gli 80 anni della nascita della Costituente,
Lunedì 13 aprile alle 17.30 nella Sala della
Gloria della Cattolica viene presentato il volume*

Le pagine del volume di Giuseppe Dossetti “Giuseppe Lazzati tra spiritualità e politica”, edito recentemente da Scholé e curato da Franco Monaco e Luciano Pazzaglia, ci permettono di rileggere le ragioni della profonda amicizia e consonanza ideale tra i due importanti esponenti del cattolicesimo italiano del secolo scorso. Il libro è la trascrizione di un'intervista – finora inedita – che i due curatori fecero nel dicembre 1986 a Dossetti circa i rapporti tra lui e Lazzati. Una delle ragioni che hanno spinto i due curatori a mettere questa testimonianza a disposizione del pubblico è la seguente: “la storiografia, che pure molto si è applicata nell'approfondire il contributo dei cattolici alla Costituente e alla ricostruzione del Paese dopo la tragedia del fascismo e della guerra – nonché, nel quadro di esso, lo specifico, qualificato apporto di Dossetti e dei ‘dossettiani’ raccolti intorno alla rivista ‘Cronache

sociali’ – non ha assegnato rilievo adeguato al ruolo giocato da Giuseppe Lazzati”. La narrazione di Dossetti parte dal primo incontro con Lazzati nel 1935, presso l'Università Cattolica. Un momento di svolta fu la comune uscita, nel 1938, dal Sodalizio dei Missionari della Regalità di padre Gemelli: entrambi rifiutarono una visione che mescolava carriera accademica e appartenenza religiosa, cercando invece una spiritualità laicale da vivere “per le strade del mondo” in assoluta libertà. Lazzati divenne per Dossetti un punto di riferimento essenziale, tanto che quest'ultimo lo definì il suo “superiore e maestro” nell'Istituto dei Milites Christi. Sul piano politico, il libro chiarisce il ruolo di Lazzati nel gruppo dei cosiddetti “professori”, che comprendeva anche La Pira e Fanfani. Se Dossetti ne era il leader politico, Lazzati era il garante della coerenza etica e dell'ispirazione ideale del gruppo. Dossetti sostiene che i due soli “veri dossettiani” furono

proprio lui e Lazzati, uniti da una sintonia profonda. Il cuore del pensiero lazzatiano, come emerge dalle parole di Dossetti, è la “laicità cristiana”: un impegno nel mondo che non annacqua il cristianesimo, ma lo vive in modo radicale. Lazzati viene descritto come una figura di raro equilibrio e saggezza. Testimonia al riguardo Dossetti: “È stato sempre un uomo di gran fede, fedelissimo alla preghiera. Quando vivevamo insieme divisi solo da una piccola parete, ho potuto misurare i ritmi della sua giornata: anche nelle giornate più affannose si riservava sempre un intermezzo di preghiera, con la regolarità, la fondatezza, la sistematicità della sua vita di preghiera, non con un ritmo esteriore ma come una cosa intensa ed intima di cui era evidentemente geloso”. Dalla testimonianza di Dossetti, emerge che quella di Lazzati fu una santità vissuta nel quotidiano, dove la fede non si sovrappone alla politica ma la trasforma dal di dentro.

